

GUBBIO, TODI, SPOLETO, SPELLO: REALTÀ UMBRE A CONFRONTO

DORICA MANCONI

PREMETTO che la documentazione, nel caso degli insediamenti che ho preso in considerazione, è caratterizzata da brandelli di dati archeologici raccolti per lo più in situazioni d'emergenza, senza che questo sia stato seguito successivamente da una strategia di indagine, e quindi da una reale ricerca scientifica; se a questo poi aggiungiamo che i centri trattati sono attualmente centri di vita stratificata, dobbiamo giocoforza premettere che buona parte delle testimonianze utili per una seria e compiuta ricostruzione storica riserva ampi margini di incertezza.

GUBBIO

I rinvenimenti più antichi sono presenti lungo le colline che circondano il centro attuale: Monte Ingino, Monte Ansciano e la fascia sopra il Vescovado. Monte Ingino e Monte Ansciano (TAV. I a) sono in gran parte già stati studiati e presentati da Simon Stoddart.¹

I materiali dalla zona del Vescovado (TAV. I b 2), analizzati recentemente in particolare da Nicola Bruni,² hanno messo in luce dinamiche insediative unitarie e rapporti con le regioni vicine che ci aiutano a meglio delineare sviluppo e sedi della Gubbio umbra.

Il sito del Vescovado è situato sulle pendici sudorientali del Monte Ingino, tra questo e il Monte Ansciano. Si tratta molto probabilmente di un deposito stratigrafico conseguente al dilavamento di materiali provenienti da aree situate subito a monte dell'area del rinvenimento. Le fasi più antiche risalgono ad un momento terminale del Bronzo recente con pochissimi frammenti di tradizione subappenninica. Il periodo successivo, con un'elevata quantità di materiali risalenti al Bronzo finale 1-2, corrisponde al massimo sviluppo del sito, che ha rapporti con i siti mediotirrenici dell'Etruria meridionale e contatti con l'Etruria interna (gruppo Cetona-Chiusi). È molto documentato anche il BF 3, in cui a fianco dei rapporti con l'Etruria il sito sembra aprirsi a contatti con l'ambiente appenninico interno e con la fascia adriatica. Mancano completamente gli elementi decorativi caratteristici della *facies* tirrenica di Allumiere. Nel periodo in questione, dunque nel BF 3, sembra esserci un riassetto sociopolitico del territorio alle soglie della svolta protourbana.

Le ultime fasi sono inquadrabili tra la fine del BF 3 e l'inizio della prima età del Ferro, e coincidono con la fase di declino di questa.

La necropoli rinvenuta recentemente lungo la via dei Consoli (TAVV. I b; II a),³ chiarisce molto bene che questa è la necropoli corrispondente agli insediamenti della fascia di terreno situata appena sopra, in particolare all'insediamento cui corrispondono i rinvenimenti del Vescovado.

Poco dopo, con la prima età del Ferro, gli insediamenti si spostano interamente al di là del fiume Camignano (FIG. 1), ed esattamente sulla sua riva destra, alle estreme pendici del Monte Ingino e in pianura, e non si sposteranno più da qui per tutta l'età del Ferro, senza modificare la propria dislocazione neanche in età repubblicana.

Le fotografie, i rilievi e i disegni, ove non altrimenti indicato, sono della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria. Per altri eventuali diritti si dichiara sin d'ora la disponibilità a farvi fronte. Si ringraziano vivamente: S. Agabiti, G. Angeloni, L. Bartolini, S. Bonamore, Marco Capelletti, C. Cardinali, L. Cencioli, M. Cipollone, G. Germini, la Ditta Intrageo, M. Paolucci, V. Pescari. Ringrazio inoltre l'amico Adriano Maggiani per i preziosi suggerimenti e l'amico Mario Torelli per il suo costante e sapiente aiuto.

¹ MALONE, STODDART 1994, pp. 106-141.

³ Contributo di L. Cencioli in questo volume.

² BRUNI 2008, pp. 703-706.

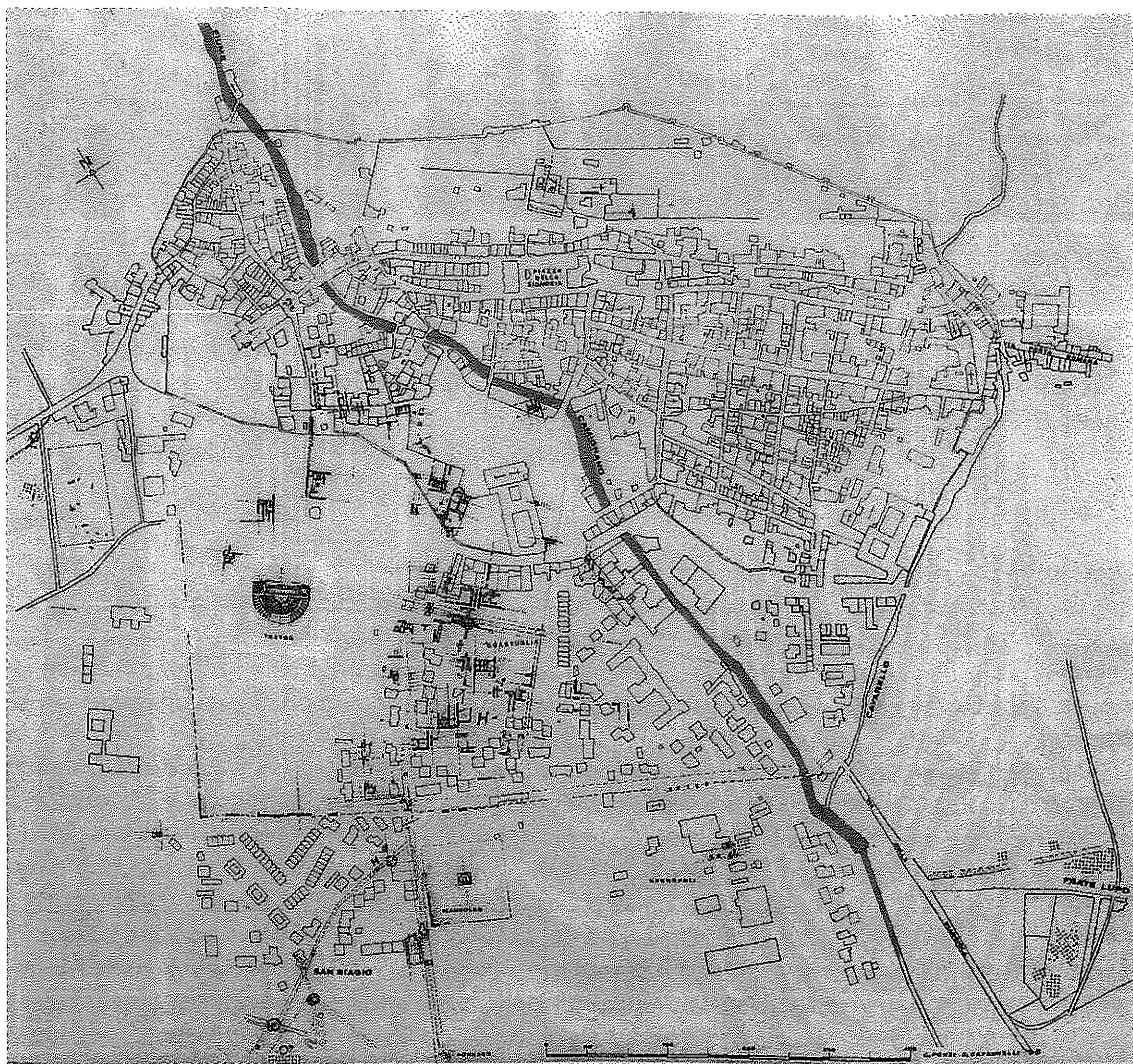


FIG. 1. Planimetria di Gubbio con evidenziato il percorso del fiume Camignano.

Al centro di quest'area, presso l'ex Fiat (TAVV. II b 1; III a) (dove si deve riconoscere l'area forense, almeno in epoca romana), saggi d'emergenza, ancora assai poco valutati e studiati, hanno evidenziato la presenza di materiali provenienti da insediamenti in capanne (si sono rinvenute buche per pali), con ritrovamenti che partono dall'VIII secolo a.C. e proseguono fino al IV secolo a.C. e oltre.

Altri insediamenti dell'età del Ferro (VIII-VI e V secolo a.C.) sono estesi tutti – mi ripeto per maggiore chiarezza – sul versante sudoccidentale della collina e sempre lungo il lato destro del Camignano (TAV. II b 2-4), e precisamente nella zona dell'ex ospedale, lungo la via degli Ortacci, nella piazza Bosone, nella via Bruno Buozzi. In tutti questi luoghi, ben all'interno del perimetro della Iguvium storica, le testimonianze proseguono almeno fino al IV secolo a.C.

I corrispondenti santuari sono rimasti invece sulla cima dei monti, Ingino e Anciano, caratterizzati da limitate presenze di stipi votive con bronzetti (TAV. III b).¹

¹ MALONE, STODDART 1994, pp. 142-152.

Le contemporanee necropoli (TAV. III c) sono concentrate tutt'attorno alla città, lungo la via Eraclito/S. Benedetto (dove si è rinvenuta una tomba a circolo ormai compromessa e cancellata dalle tombe cronologicamente successive e da un percorso stradale: FIG. 2; TAV. III c 1-2), in via Leonardo da Vinci, in località Vittorina (TAV. III c 5), e infine in località S. Biagio (TAV. III c 3; IV a): in questa ultima necropoli sono state ritrovate tombe a circolo con gruppi familiari all'interno. Le necropoli (TAV. III c) delimitano dunque e circondano l'insediamento arcaico tra il VII e il IV secolo a.C. e proseguono anche in età repubblicana, ma sembra chiaro che la necropoli più caratterizzata nel VII secolo è quella di S. Biagio, dove compaiono armi accanto ad alcuni inumati, mentre nel V secolo è quella in località Vittorina, con crateri attici come unico corredo (TAV. IV b). Alla fine del IV - inizi del III secolo la necropoli meglio documentata è ancora quella di S. Biagio con tombe singole, e con corredi distinti da semplici crateri a vernice nera tipo Malacena (TAV. V a-d).¹

Siamo quindi portati a concludere che, contro tutte le ipotesi circolate sino ad oggi, l'area di insediamento della Gubbio umbra e poi romana (FIG. 3), sia tutta concentrata su una superficie ben circoscritta e topograficamente ben delimitata, compresa tra il Camignano e il muro del vallo nel senso nord-nord-est/sud e dal muro del vallo al proseguimento di via dei Consoli nel senso nord-ovest/ovest, un'area più o meno valutabile in 34 ettari, circondata da una vasta superficie di territorio da adibire all'agricoltura.

Questo lungo periodo dall'età del Ferro (VIII secolo a.C.) fino alla fine del V secolo a.C., con un processo graduale e continuo, ha portato alla configurazione della città attraverso forme di sincismo, intendendo con questo l'unificazione dei vari insediamenti del BF e dell'età del Ferro iniziale, precedentemente indipendenti, in un'organizzazione strutturata come vera e propria entità urbana.

Questo è il dato che emerge da Gubbio, ma così si verificherà come vedremo negli altri centri umbri da me esaminati. Rimane il fatto che a Gubbio, in maniera del tutto singolare le tavole iguvine – certamente di appena poco successive (IV secolo a.C.) – permettono di disegnare ora sulla carta, con l'aiuto di un'analisi sistematica dei rinvenimenti, un nuovo, ben chiaro e inedito assetto topografico che non ha confronti con le immagini della Gubbio umbra a tutt'oggi esemplificati dalla maggior parte degli autori che se ne sono occupati.

All'inizio del III secolo a.C. la città attiva, come è noto, una propria zecca monetaria, le cui tre serie fuse in bronzo hanno come legenda l'etnico *ikuvins*.

Il centro si comincia a strutturare come vera e propria città con un circuito di mura di cui sono evidenziati solo resti delle porte urbiche, presso San Giuliano² e presso la Loggia dei Tiratori,³ quest'ultima porta a grandi profondità rispetto al piano stradale attuale: ben otto metri. All'interno erano situati i suoi templi, la cui unica documentazione è per ora costituita da terrecotte votive rinvenute sotto l'Ospedale.⁴

Sul territorio una serie di santuari monumentalizzati di età tardo-repubblicana ne delimitano a loro volta i confini: alludo ai santuari di Nogna,⁵ S. Pietro in Vigneto⁶ e Monteieto.⁷ Solo per S. Pietro in Vigneto possiamo pensare con qualche probabilità a riconoscere le divinità del santuario identificabili molto probabilmente con Marte e Cupra, per ragioni che non sto qui ad elencare.

La stessa cosa non si può dire per i templi in località Monteieto (TAV. VI a-b) e Nogna (TAV. VI c), entrambi sistemati in modo scenografico e certamente utilizzati nel corso delle pratiche della transumanza. Nell'ultimo caso, quello di Nogna, la struttura monumentale non appare neanche condotta a termine.

¹ MANCONI 2008, pp. 8-17.

² MANCONI 2008, p. 3, fig. 3, tav. 2.

³ CANTE 2008, pp. 35-50.

⁴ BRACONI, MANCONI 1982-1983, p. 89 (P. BRACONI).

⁵ FIORINI 2008, pp. 93-97.

⁶ Da ultimo SISANI 2001, pp. 71-79.

⁷ SCALEGGI, MANCONI, TUFANI 1984-1985, pp. 212-215 (D. MANCONI).

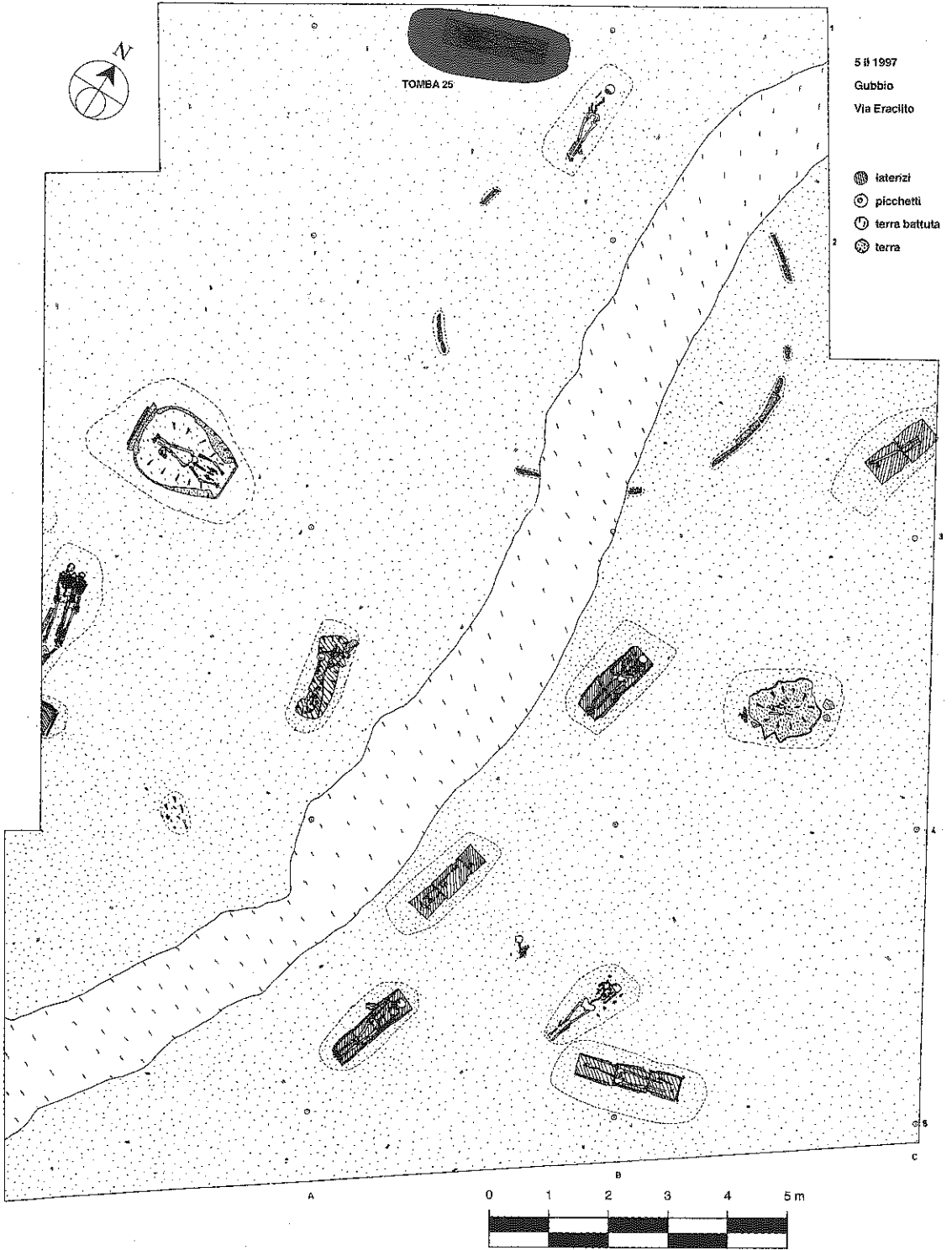


FIG. 2. Gubbio. Via Eraclito: planimetria della necropoli.

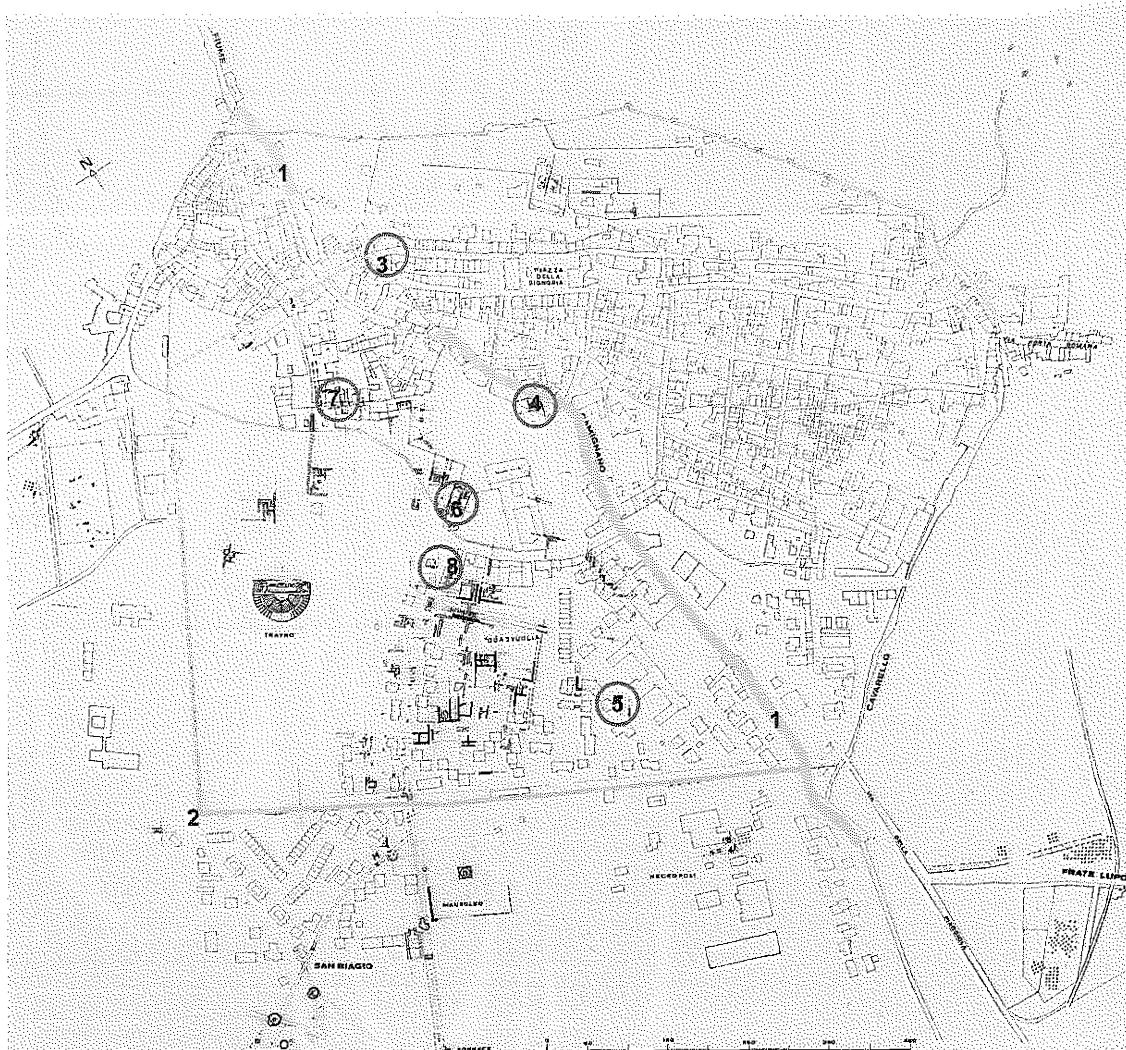


FIG. 3. Gubbio. Area dell'insediamento umbro, ed in seguito romano, sulla riva destra del fiume Camignano (C. Ponzi, S. Capannelli).

Le necropoli di età repubblicana (III-II secolo a.C.) si dislocano tra le località San Benedetto, San Biagio, Madonna del Prato, Vittorina, Fontevole (FIG. 4, 1-4).

TODI (TAV. VII a)

Per ciò che riguarda Todi premetto che un'eccellente analisi della situazione della città e del suo territorio nei suoi elementi essenziali del sistema insediamento-santuario/tempio-necropoli nei diversi ambiti cronologici è stata fatta da Chiara Berichillo.¹

Uno studio della geomorfologia del centro antico potrebbe rivelare senz'altro grandi variazioni di situazioni antropiche tra l'età del Bronzo finale e la media età repubblicana, situata com'è in un punto cruciale ed elevato in posizione ben difendibile, all'incrocio tra la valle del Tevere e la gola del Forello, tra la catena dei Monti Martani e le pendici del Monte Peglia. Verso est la catena

¹ BERICHILLO 2009, pp. 9-97.

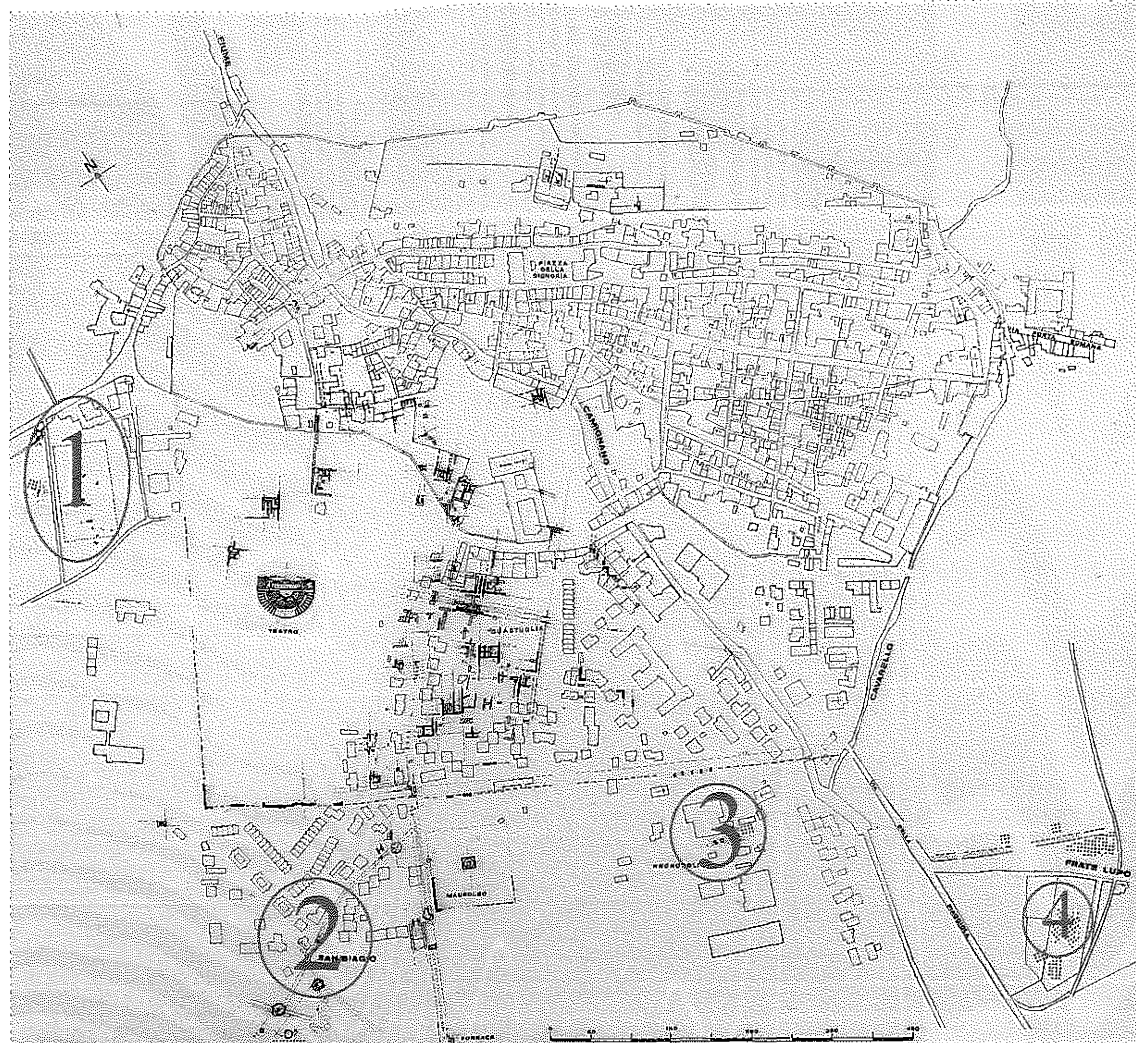


FIG. 4. Gubbio. Localizzazione delle necropoli in età repubblicana: 1. Via Eraclito-San Benedetto; 2. Località San Biagio; 3. Località Madonna del Prato; 4. Località Vittorina (C. Ponzi, S. Capannelli).

dei monti Martani divide Todi dalla pianura umbra, condizionando i rapporti della città con i territori circostanti, soprattutto verso nord, mentre assai più agevoli e ben documentati sono i rapporti con l'*ager Faliscus* e l'Etruria.

I primi insediamenti risalgono all'età del Bronzo medio e sono costituiti essenzialmente da reperti ceramici recuperati presso la Rocca/via del Forno (TAV. VII b) e studiati da C. Giontella:¹ si tratta di un'area elevata ed in una posizione di assoluto dominio che offriva possibilità di un controllo visivo della sottostante vallata del Tevere. I materiali coprono un arco cronologico che va dall'età del Bronzo fino al VII-VI secolo a.C.

Recenti e limitati saggi di scavo, realizzati come al solito in situazioni di emergenza sul versante sud-ovest del colle, presso la via del Sole (TAV. VIII a),² su un'area di forte declivio, hanno

¹ GIONTELLA 1996, pp. 489-492.

² Scavi d'urgenza di limitata estensione, eseguiti con la collaborazione della ditta Intraage nel corso del 2007 e in corso di studio.

dimostrato che un insediamento, caratterizzato essenzialmente da materiali ceramici e bronzei, risalenti all'età del Bronzo finale-prima età del Ferro è presente sotto l'attuale percorso della via Orvietana, in una fascia di terreno che evidentemente offriva sufficiente stabilità per questo tipo di insediamento (TAV. VIII b). Su questo strato, con l'intervallo di alcuni secoli, si imposta un muro costruito a secco e privo di fondazioni con ciottoli di medie e grandi dimensioni disposti su due filari, risalente con ogni probabilità ad età repubblicana.

Testimonianze dell'VIII secolo provengono inoltre dalle necropoli (FIG. 5 a), con armi e fibule¹ documentate in tombe a fossa, con rituale funerario rigidamente inumatorio e – a seguire – VII e VI secolo confermano, con materiali provenienti sempre dalle necropoli, contatti con l'area falisca e con Vulci, Populonia e Volsinii (si pensi essenzialmente al frontale di carro sbalzato con rappresentazione di Teti che consegna le armi ad Achille ora a Firenze), come ben è stato messo in luce in una mostra presentata a Todi ormai certo lontana nel tempo, ma i cui risultati scientifici attendono ancora di essere superati.²

Nel VI e V secolo a.C. – come noto – tombe a fossa con ricchi corredi, ora a Firenze e a Roma, documentano una società fortemente aderente alla realtà etrusca, di tipo principesco (tombe in località Peschiera e San Raffaele), con deposizioni accompagnate da servizi simposiaci, costituiti da vasellame bronzeo importato dall'Etruria e da ceramica attica figurata. Proseguono con il periodo di maggiore splendore tra la fine del V e il III secolo a.C., rivelando realtà ancora principesche: si pensi ai rinvenimenti dalla località Peschiera e dalla località S. Stefano, vicinissime tra loro.

Il periodo di più intensa frequentazione della necropoli, un'area ben delimitata tutta disposta a sud dell'attuale via Orvietana, è il pieno IV e il III secolo a.C., che confermano una grande vitalità del centro umbro e la sua autonomia politica, rafforzata, come a Gubbio dalla presenza di una zecca locale, cui si deve l'emissione, come sappiamo, di tre serie monetali di bronzo, tutte con il nome della città (TVTERE).

Per il periodo successivo una novità d'un certo interesse è emersa nel 2007 con il ritrovamento di un settore di necropoli appartenente al III-II secolo a.C. (FIG. 5 b; TAV. VIII c)³ poco al di sotto della via Orvietana. Si tratta dei componenti di un unico nucleo familiare, sepolti in sarcofagi a cassone di calcare o di arenaria i cui corredi, ora in parte esposti presso il Museo Archeologico Nazionale di Perugia (TAV. IX), si datano appunto tra la seconda metà del III e la prima metà del II secolo a.C. e rivelano grandi novità dal punto di vista delle importazioni di vetri del gruppo Canosa (TAV. X a-b).

Per ciò che riguarda i santuari preromani, oltre a quello ben noto di Marte in località Montesanto (TAV. X c) da dove proviene la statua di Marte offerta da Ahal Trutitis,⁴ databile al tardo V secolo a.C., di fabbricazione orvietana, sembrano mancare i santuari minori, tipicamente umbri, caratterizzati, per intenderci, dai bronzetti di guerrieri e di offerenti.

Santuari di età repubblicana, evidenziati essenzialmente da terrecotte architettoniche e da lastre di rivestimento dovevano essere dislocati presso la Rocca, a S. Maria in Camuccia (TAV. XI a) e presso Porta Catena.⁵ Da quest'ultima località in particolare proviene un nucleo di terrecotte di decorazione architettonica templare costituenti un nucleo omogeneo, databile dalla fine del IV fino al II secolo a.C., attestante l'esistenza di uno o più edifici templari di tradizione etrusca.

Un altro edificio doveva esistere sotto l'attuale duomo (TAV. XI b):⁶ da recentissimi scavi che hanno portato alla scoperta del muro di terrazzamento del foro, proviene una tegola di gronda a

¹ Materiale conservato nel Museo Comunale di Todi.

² TAMBURINI, TORELLI 1982, pp. 49-58.

³ Una nota preliminare sul rinvenimento è in GIORGI, MANCONI 2009b, pp. 120-121.

⁴ RONCALLI 1973.

⁵ GUALTERIO 1982, pp. 125-138.

⁶ GIORGI, MANCONI 2009b, pp. 120-121.

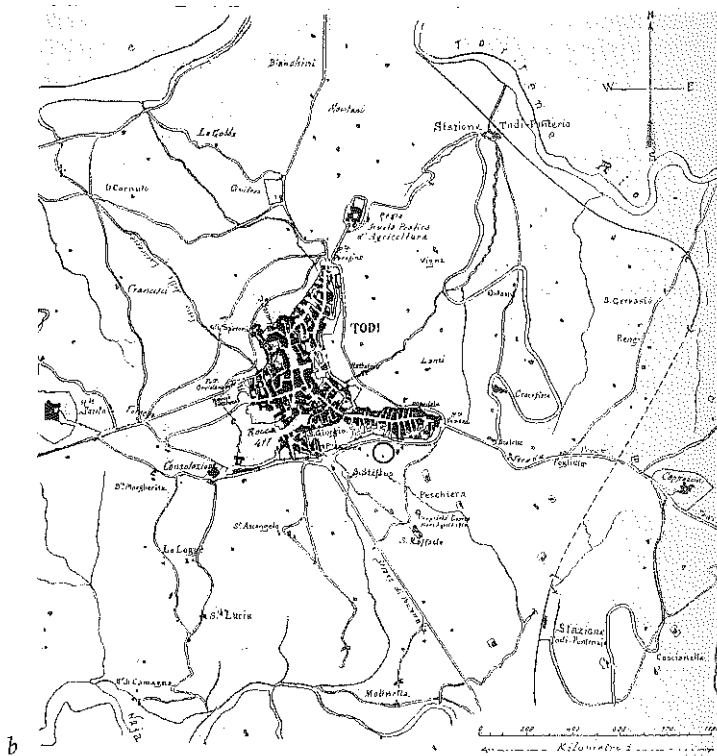
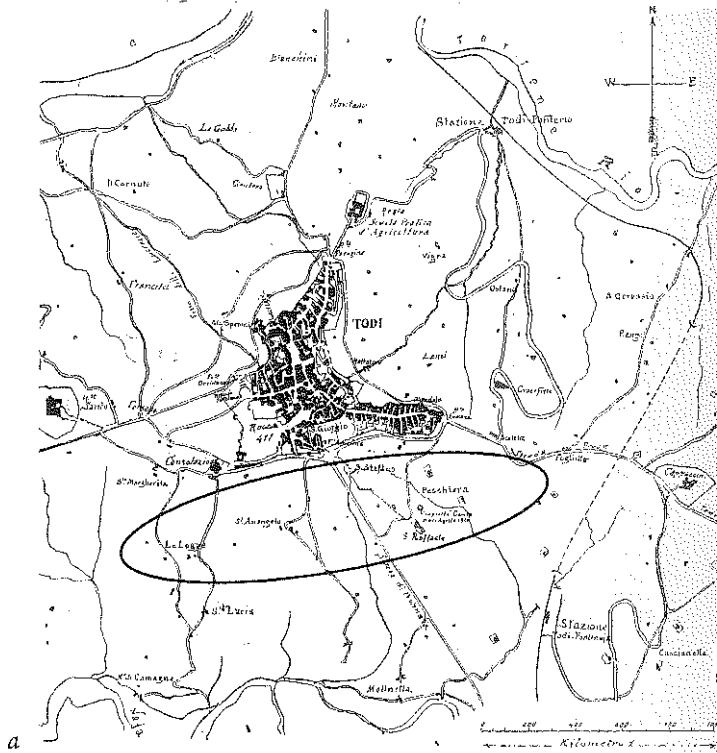


FIG. 5. Todì. a) Area delle necropoli dell'età del Ferro; b) Area della necropoli di età ellenistica lungo la via Orvietana.

decorazione policroma¹ priva purtroppo di adeguato contesto monumentale. Per meglio esemplificare i dati di Gubbio e Todi ho voluto presentare due altri centri rappresentativi della realtà che stiamo esaminando, presenti lungo la grande vallata umbra.

SPOLETO²

Il centro si impone per la sua maggiore antichità rispetto alle situazioni già considerate. Nella figura (FIG. 6) vediamo la sua posizione rispetto alla valle umbra.

Il punto più alto della collina, l'area della Rocca (TAV. XI c), dove sorgerà la futura acropoli della città, è anche il punto privilegiato degli insediamenti già dall'età del Bronzo antico (XVIII secolo a.C.) ma i rinvenimenti si consolidano, senza interruzione di vita, col Bronzo finale (XII secolo a.C.) e proseguono con la prima età del Ferro fino alla conquista romana.³

Il gruppo di frammenti proveniente dai SS. Simone e Giuda, chiesa inferiore, è stato appunto datato al Bronzo finale.⁴ La frequenza di fogge vascolari legate per lo più all'uso domestico quali le olle e i vasi troncoconici, anche di notevoli dimensioni, oltre fornelli e pesi da telaio, induce a ritenere che il terreno usato per colmare il riempimento della chiesa sia stato prelevato dai resti di un vicino abitato protostorico.

Durante l'età del Bronzo finale e proseguendo per tutta l'età del Ferro e fino alla realizzazione della forma urbana, gli insediamenti sembrano essere distribuiti lungo il versante nord-ovest del colle S. Elia (TAV. XII a), (oltre che ai SS. Simone e Giuda, ai SS. Giovanni e Paolo [TAV. XII b-f] e nella zona del Duomo⁵), che si rivela essere il luogo più adatto alle loro necessità.

Residui di capanne della fine dell'età del Ferro, identificabili dalle buche per i pali, sono state inoltre individuate lungo il lato ovest della collina sotto il complesso di S. Nicolò (TAV. XIII a-f).⁶

La consistenza dei corredi delle necropoli dell'età del Ferro (Campello, località S. Cipriano; Spoleto, Fosso Cinquaglia; Spoleto, S. Pietro), sondate all'inizio del secolo XX dallo studioso spoletino Giuseppe Sordini,⁷ risulta allo stato attuale quanto mai incerta e restituisce un dato utile solamente a fini topografici. Si distinguono in particolare, tra gli oggetti rinvenuti, grandi vasi d'impasto, a corpo sferico, breve collo cilindrico, orlo espanso e scanalature orizzontali parallele, o larghe scanalature circolari concentriche attorno ad un disco centrale concavo.⁸

Il rinvenimento di una tomba a fossa presso la località Piazza d'Armi⁹ ha permesso il recupero di un ricco corredo bronzeo e fittile – scavato purtroppo in pessime condizioni e di recente restauro – i cui materiali, ora esposti presso il museo di Spoleto, sono databili non oltre la metà del VII secolo a.C. e mostrano collegamenti con l'area falisca e vetuloniese.

I due oggetti più interessanti sono costituiti dai bronzi: il tavolino e l'incensiere, che mostrano motivi ricorrenti del repertorio decorativo orientalizzante tirrenico.

Il ritrovamento, a cui si sono aggiunti nella stessa zona, più recenti e quantitativamente più consistenti corredi, che vengono in questo stesso volume presentati dalla collega Costamagna, sono in ogni caso una conferma della precocità del tracciato stradale sul quale più tardi si insediò il percorso della via Flaminia (TAV. XIV a).

Dal punto di vista culturale al V secolo a.C. è riferibile un santuario (TAV. XIV b) non monu-

¹ La tegola trova confronto, per il tipo di decorazione, anche se forse la cronologia appare assai più alta, rispetto al nostro esemplare, con una tegola di gronda dal santuario di Satricum, data da Andrén alla seconda fase (ANDRÉN 1940, p. 477: II 25 c, tav. F 3).

² I casi degli insediamenti di Spoleto e di Spello sono stati trattati da chi scrive in MANCONI 2010, pp. 195-210. Si riprendono qui con piccole varianti per completezza di analisi.

³ DE ANGELIS 1983, pp. 19-32.

⁴ MANCONI 2010, p. 203, fig. 12.

⁵ Si veda da ultimo sulle necropoli scavate da Sordini: COSTAMAGNA 2008, pp. 11-12.

⁶ MANCONI 2010, pp. 197-202, figg. 6-11.

⁷ MANCONI 2002, pp. 24-26.

⁸ DE ANGELIS 1994, pp. 41-45.

⁹ Si veda bibliografia in RIGNI, MANCONI 1994, pp. 108-140.

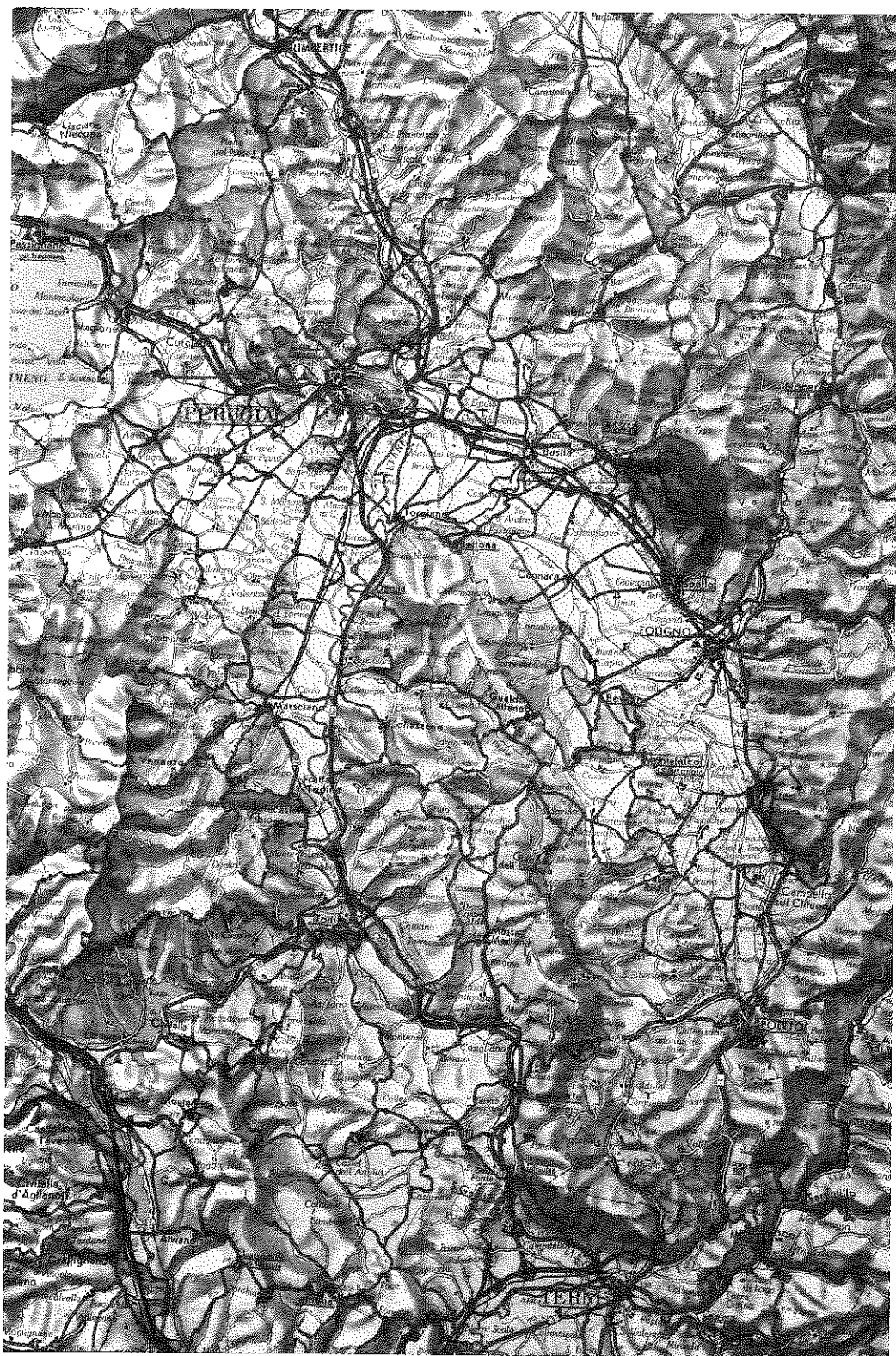


FIG. 6. Spoleto. La pianura collegabile alla colonia latina.

mentalizzato, situato sul colle S. Elia, identificabile essenzialmente dal ritrovamento di bronzetti schematici rappresentanti offerenti, guerrieri e una lancia miniaturizzata.¹

In relazione agli insediamenti di quello che diventerà il futuro *oppidum* spoletino, una via preromana corre verso monte, seguendo (TAV. XIV b) la linea naturale del colle che dirime i due versanti, assai ben visibili dalla foto aerea, innestandosi direttamente dentro il colle della Rocca, dove il percorso è ancora visibile tagliato sulla roccia lungo il versante est.

Solo verso la fine del IV o all'inizio del III secolo a.C. il processo di aggregazione appare definitivamente consolidato, a Spoleto come in altri centri dell'Umbria. Proprio in quest'epoca, come è noto, su un elmo presente in una tomba bolognese, viene incisa la formula con la quale un combattente si qualifica in piceno come *eriminú spolítiú* (= proveniente da Spoleto).²

Importante testimonianza della penetrazione romana nel territorio è il ritrovamento in località La Bruna di un tesoretto di bronzi, databile al periodo della colonizzazione, composto da lingotti di *aes rude* e *aes signatum*, e da monete fuse (*aes grave*).³ L'interesse di Roma è comprovato dalla fondazione della colonia latina nel 241 a.C., data che segna il passaggio ad una diversa organizzazione del territorio, e conclude il processo di urbanizzazione del centro principale.

SPELLO⁴

Spello, un centro situato a metà della stessa grande vallata 'umbra' (FIG. 6), mostra i primi segni di insediamento stabile già nell'VIII secolo a.C., anche se non si distingue in particolar modo da altri insediamenti consimili nella valle: come Bevagna, Assisi o Arna. Lo stesso doveva accadere per quelli che diventeranno poi i municipi romani dislocati a Trevi, Foligno, S. Giovanni Profiamma, Bettona, Collemancio.

Il nucleo insediativo contemporaneo alle necropoli dell'età del Ferro comincia ad emergere solo grazie alle più recenti acquisizioni, mentre le fonti sono assai poche di dati per ciò che riguarda l'epoca antecedente all'età augustea. Dall'area di S. Andrea (TAV. XV a), quella che diventerà in seguito la prima area urbanizzata del centro e anche l'area del foro romano, nei saggi effettuati sono emersi, poco sopra la roccia, strati con materiali d'impasto, databili tra l'VIII e il IV secolo a.C. I materiali più antichi provenienti dallo scavo sono rappresentati da ceramiche d'impasto (TAVV. XV b-c; XVI a-c) non tornito, di impasto buccheroidale tornito e da bucchero grigio, pertinenti sia a forme aperte che a forme chiuse.

Della primitiva urbanizzazione, sollecitata in gran parte dagli sconvolgimenti sociali causati dalla colonizzazione di Spoleto nel 241 a.C., e contemporanea ad altre città del territorio umbro, abbiamo documentazione nella costruzione di alcune strutture a secco in questa stessa area (TAV. XVII b).

Di poco più tardi è il terrazzamento del foro, in blocchi squadrati di calcare (TAV. XVII c) e la fondazione di un edificio pubblico presso S. Rufino (TAV. XVIII a), di cui si è conservato solo il primo filare dei blocchi d'alzato. Appartiene alla stessa fase edilizia anche una strada glareata su più strati presente con andamento nord-sud, sotto la Porta Consolare, al di sotto della strada lastricata di età municipale (TAV. XVIII a).

Sull'estrema propaggine del Monte Subasio una villa di modello rinascimentale (TAV. XVIII b), l'attuale Villa Fidelia, sorge su un antico santuario, che ne utilizza le strutture architettoniche impostate scenograficamente sul pendio collinare (FIG. 7).⁵

¹ MANCONI 1994, pp. 46-48.

² MARINETTI 1985, pp. 154-155, 252-253.

³ I calchi di alcuni dei bronzi, fatti realizzare da Milani, sono presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

⁴ Una sintesi archeologica sull'insediamento più antico, sulla città e sul santuario in località Villa Fidelia è in MANCONI, CAMERIERI, CRUCIANI 1996, pp. 375-393.

⁵ Si veda bibliografia alla nota precedente e altre novità in CAMERIERI, MANCONI 2010, pp. 15-39.



FIG. 7. Spello. Planimetria che individua l'ubicazione del municipio romano e dell'area pubblica (santuario, teatro e anfiteatro) in località Villa Fidelia.

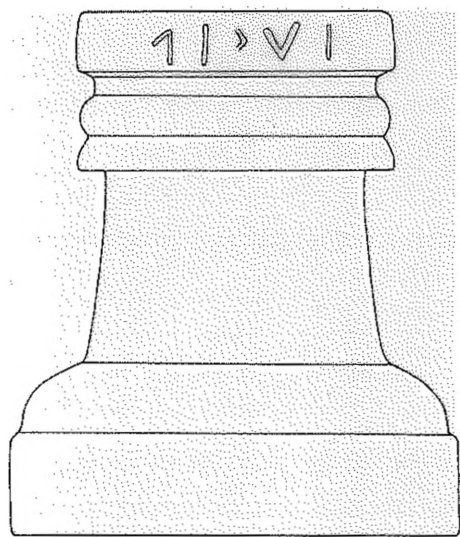


FIG. 8. Spello, località Villa Fidelia. Rappresentazione grafica dell'arula con iscrizione.

Scavi d'urgenza effettuati nella località hanno messo in luce frustuli di bronzo e un'arula in pietra con l'iscrizione *iuvip* pertinenti ad un precedente santuario italico (FIG. 8; TAV. XIX a-b).

Vecchi dati d'archivio¹ ci segnalano la presenza di tombe a fossa con defunto inumato rinvenute lungo il percorso stradale di collegamento verso Assisi. Lungo lo stesso percorso altre tombe dello stesso tipo sono venute alla luce in località S. Luciola nel 1960 e ancora nel 1976, quest'ultima databile al v secolo a.C.²

Una seconda necropoli, situata in pianura, in località Portonaccio-via Baldini (TAV. XIX c) al di là del confine meridionale del centro antico, è stata scavata tra il 1977 e il 1979.³ Frequentata tra il tardo VII e tutto il I secolo a.C. conteneva tombe a fossa con inumati accanto a semplici olle ad incinerazione. Il suo sviluppo è ben leggibile in una tomba della fine del IV secolo a.C. e in altre due del III secolo a.C.: a fianco di materiali d'impasto tipicamente locali, sono presenti materiali

¹ Conservati presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria.

³ MANCONI 1990, pp. 152-192.

² BONOMI PONZI 1983, p. 461.

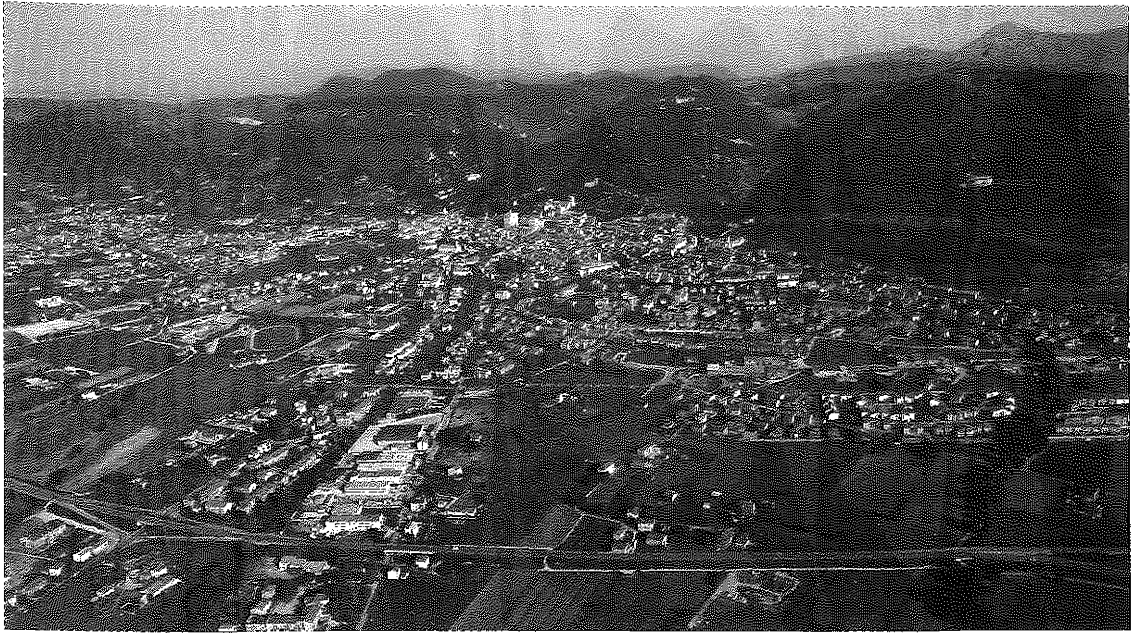
ceramici e metallici di maggiore pregio provenienti dall'area etrusca. Ciò che possiamo ancora notare è che nella tomba di fine IV secolo a.C. è ancora preferita la sepoltura entro circolo di pietre, come succederà per la tomba arcaica di recente rinvenimento in località Prato.¹

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANDRÉN, A. 1940, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund.
- BERGAMINI, M. 2001, *Todi: antica città degli Umbri*, Assisi.
- BERICILLO, C. 2009, *Tuder. Storia di un territorio*, «Ostraka», XVIII, 1, pp. 9-97.
- BONOMI PONZI, L. 1983, *Umbria: Spello (Perugia)*, Loc. S. Luciola, «StEtr», LI, p. 461.
- BRACONI P., MANCONI D. 1982-1983, *Gubbio. Nuovi scavi a via degli Ortacci*, «AnnUnivPerugia», xx, pp. 79-102.
- BRUNI, N. 2008, *I materiali del vescovado di Gubbio (PG). Rapporti tra Umbria interna ed Etruria nel Bronzo finale, in Paesaggi reali e paesaggi mentali. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti dell'VIII Incontro di studi (Valentano-Pitigliano, 2006), Milano, pp. 703-706.
- CAMERIERI P., MANCONI D. 2010, *Le centuriazioni della Valle Umbra da Spoleto a Perugia*, «Bollettino di Archeologia on line», volume speciale, pp. 15-39.
- CANTE, M. 2008, *Una porta romana a Gubbio*, in *Gubbio. Scavi e nuove ricerche*, 1. *Gli ultimi rinvenimenti*, Città di Castello, pp. 35-50.
- COSTAMAGNA, L. 2008, *Le necropoli dell'abitato umbro. I luoghi destinati ai defunti*, in *Museo Archeologico di Spoleto. La formazione della città, dalle origini al municipio (90 a. C.). Le sculture del teatro romano*, Spoleto.
- DE ANGELIS, M. C. 1983, *I ritrovamenti archeologici sul Colle S. Elia*, in *La Rocca di Spoleto*, Spoleto, pp. 19-32.
- 1994, *Le fasi più antiche*, in *Il Colle della Rocca: primi risultati di scavo. Guida all'esposizione* (Spoleto, 1989), a cura di M. C. De Angelis, Perugia, pp. 41-45.
- FIORINI, L. 2008, *Il santuario extraurbano di Nogna*, in *Gubbio. Scavi e nuove ricerche*, 1. *Gli ultimi rinvenimenti*, Città di Castello, pp. 93-97.
- GIONTELLA, C. 1996, *Umbria: Todi (Perugia). a: Via del Forno*, «StEtr», LXI, pp. 489-492.
- GIORGI F., MANCONI D. 2009a, in *Invito al Museo. Percorsi, immagini, materiali del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria*, a cura di M. Saioni, Perugia, pp. 132-135.
- 2009b, *Todi, Duomo. Lavori 2008: notizie preliminari*, «Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria», III 2, pp. 120-122.
- GUALTERIO, G. 1982, *Terrecotte architettoniche*, in *Verso un museo della città. Mostra degli interventi sul patrimonio archeologico, storico, artistico di Todi*, Catalogo della mostra (Todi, 1981), a cura di M. Bergamini, G. Comez, Todi.
- MALONE C., STODDART S. 1994, *Territory, Time and State. The Archaeological Development of the Gubbio Basin*, Cambridge.
- MANCA M. L. c.s., «Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria», in stampa.
- MANCONI, D. 1990, *Spello: via Baldini e necropoli Portonaccio*, in *Antichità dall'Umbria a Leningrado*, Catalogo della mostra (Leningrado, 1990), Perugia, pp. 152-192.
- 1994, *La stipe votiva*, in *Il Colle della Rocca: primi risultati di scavo. Guida all'esposizione* (Spoleto, 1989), a cura di M. C. De Angelis, Perugia, pp. 46-48.
- 2002, *Le preesistenze archeologiche nell'area del Duomo*, in *La Cattedrale di Spoleto*, Milano, pp. 24-26.
- 2008, *Gli ultimi rinvenimenti*, in *Gubbio. Scavi e nuove ricerche*, 1. *Gli ultimi rinvenimenti*, Città di Castello, pp. 11-17.
- 2010, *Due capisaldi della Valle Umbra: Spello e Spoleto*, in *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*, Actes du Colloque international (Louvain-la-Neuve, 2004), a cura di P. Fontaine, Bruxelles-Roma, pp. 195-210.
- MANCONI D., CAMERIERI P., CRUCIANI V. 1991, *Hispellum: pianificazione urbana e territoriale*, in *Assisi e gli Umbri nell'antichità*, a cura di G. Bonamente, F. Coarelli, Assisi 1996, pp. 375-429.
- MARINETTI, A. 1985, *Le iscrizioni sudpicene I. Testi*, in *Lingue e iscrizioni dell'Italia antica*, a cura di A. L. Prosdocimi, Firenze.

¹ MANCA C.S.

- REGNI M., MANCONI D. 1994, *Le carte archeologiche*, in G. Sordini. *Luoghi e documenti di un archeologo spoletino*, Assisi, pp. 107-145.
- RONCALLI, F. 1973, *Il Marte di Todi: bronzistica etrusca ed ispirazione classica*, Città del Vaticano («MemPont-Acc», XI 2).
- SCALEGGI A., MANCONI D., TUFANI A. 1984-1985, *Un monumento romano a Gubbio. Lettura, tentativo di identificazione, restauro*, «AnnUnivPerugia», XXII, pp. 207-225.
- SISANI, S. 2001, Tuta Ikuvina. *Sviluppo e ideologia della forma urbana a Gubbio*, Roma («Quaderni di "Eutopia"», 5).
- TAMBURINI P., TORELLI M. 1982, *Todi, città di frontiera*, in *Verso un museo della città: mostra degli interventi sul patrimonio archeologico, storico, artistico di Todi* (Todi, 1981), a cura di M. Bergamini, G. Comez, Todi, pp. 49-58.



a



b

TAV. I. Gubbio. a) Veduta del Monte Anciano (a destra) e del Monte Ingino (al centro) da sud; b) 1. Area della necropoli lungo la via dei Consoli; 2. Area dell'insediamento presso il Vescovado.



a



b

TAV. II. Gubbio. a) Necropoli lungo la via dei Consoli: cinerario e ciotola di copertura; b) 1. Area ex Fiat; 2. Area ex Ospedale; 3. Piazza Bosone; 4. Area via B. Buozzi.



a



b



c

TAV. III. Gubbio. a) Inseediamento nell'area ex Fiat; b) 1. Monte Ingino; 2. Monte Anciano; c) Area delle necropoli: 1. Via Eraclito; 2. Località S. Benedetto; 3. Località S. Biagio; 4. Area circostante il mausoleo c.d. di Pomponio Grecino; 5. Località Vittorina.

*a**b*

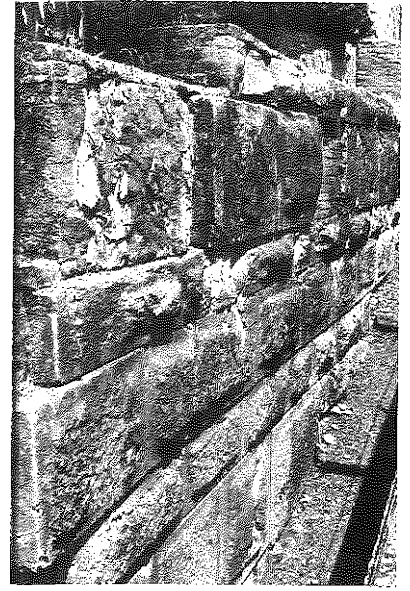
Tav. iv. Gubbio. *a*) Località S. Biagio, tomba a circolo; *b*) Località Vittorina, cratere attico con rappresentazione.

*a**b**c**d*

TAV. V. Gubbio. *a-d*) Località S. Biagio, crateri a vernice nera.



a



b



c

TAV. VI. Gubbio. a) Localizzazione del tempio in località Monteieto; b) Località Monteieto: lato est del podio del tempio; c) Località Nogna: lato occidentale del podio del tempio.

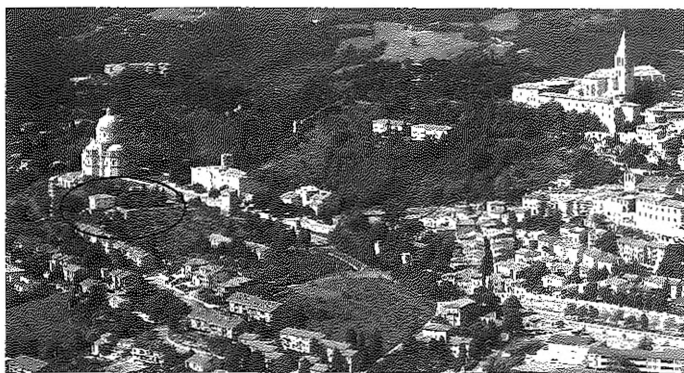


a

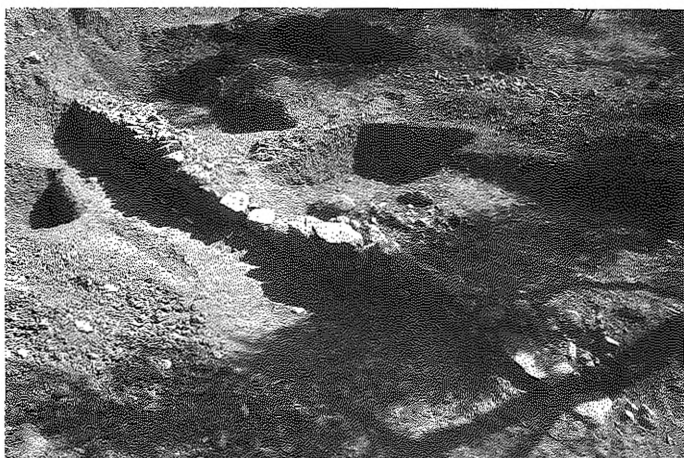


b

TAV. VII. Todi. *a*) La città attuale vista da sud; *b*) Localizzazione dell'area della Rocca.



a

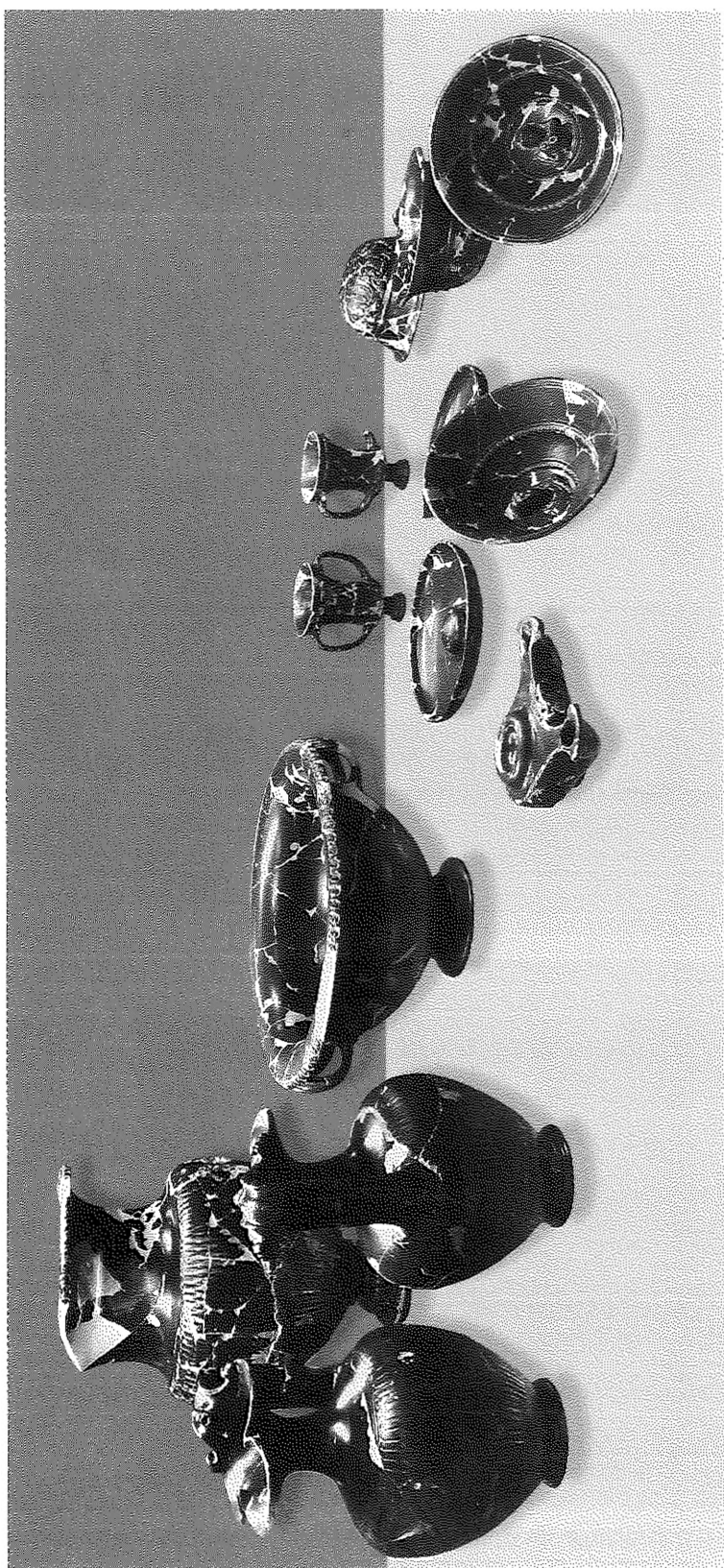


b



c

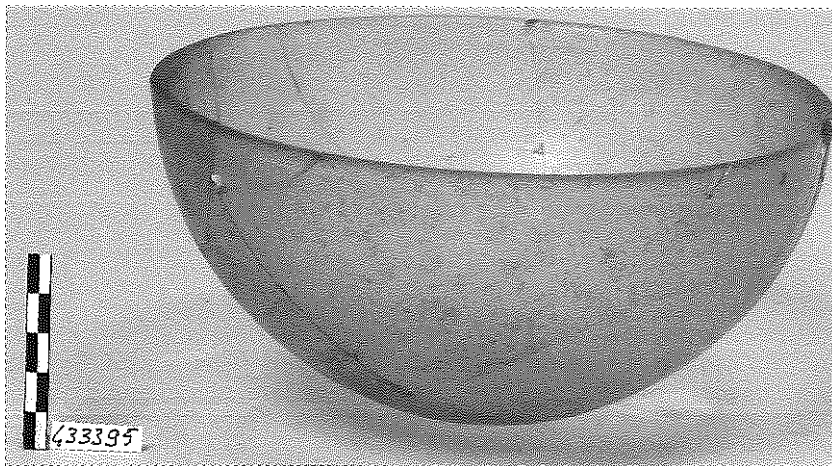
TAV. VIII. Todi. a) Localizzazione dell'insediamento lungo via del Sole; b) Via del Sole; c) Area della necropoli lungo la via Orvietana durante lo scavo.



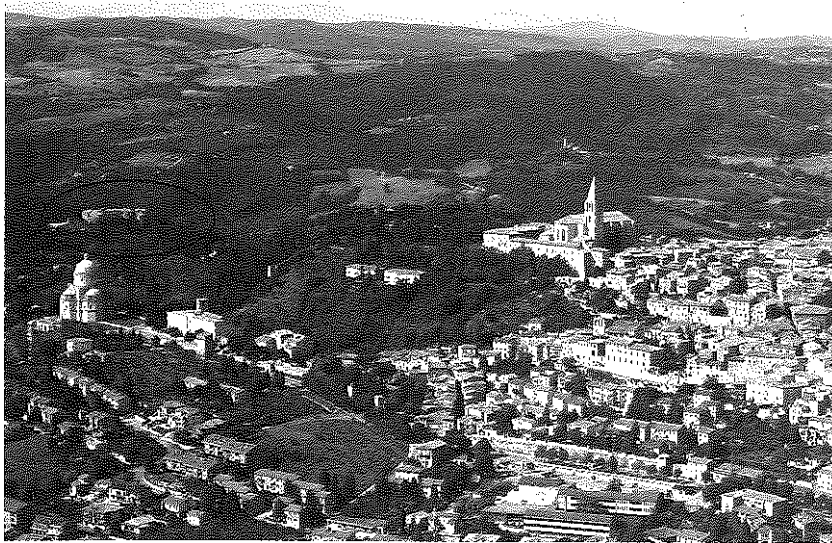
TAV. IX. Todi. Via Orvietana, reperti dalla tomba n. 9.



a



b

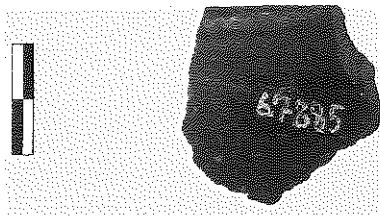
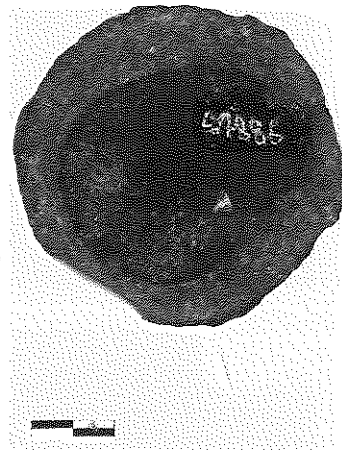
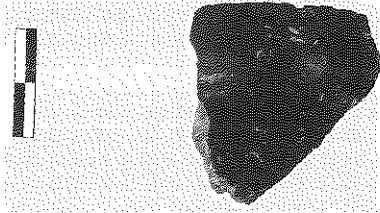
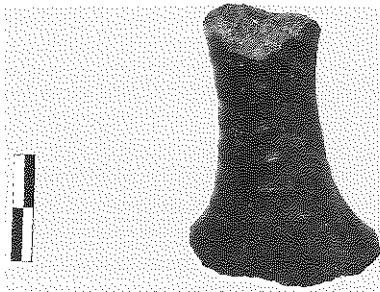


c

TAV. X. Todi. a-b) Necropoli lungo la via Orvietana, tomba n. 1. Coppa di vetro a mosaico e coppa di vetro incolore; c) Localizzazione dell'area in località Montesanto.



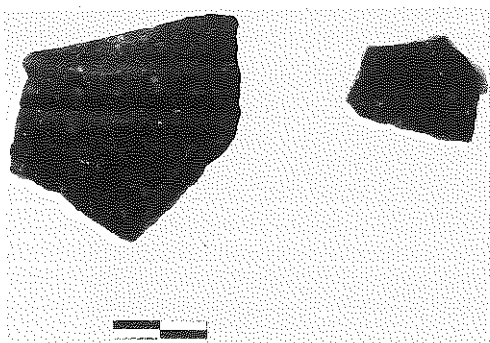
TAV. XI. Todi. a) Localizzazione dell'area di S. Maria in Camuccia; b) Terracotta architettonica dall'area del Duomo; c) Spoleto, area della Rocca sul colle S. Elia.

*a**b**e**c**d**f*

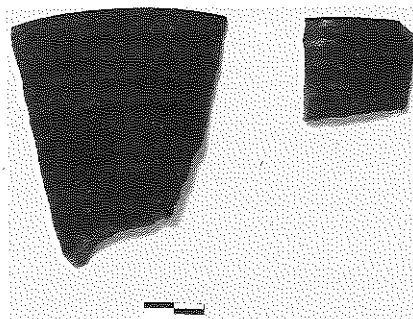
TAV. XII. Spoleto. *a*) Localizzazione dei reperti dell'età del Ferro rinvenuti lungo il colle S. Elia;
b-f) SS. Giovanni e Paolo, reperti rinvenuti nel corso degli scavi:



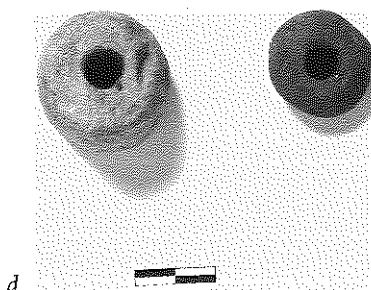
a



b



c

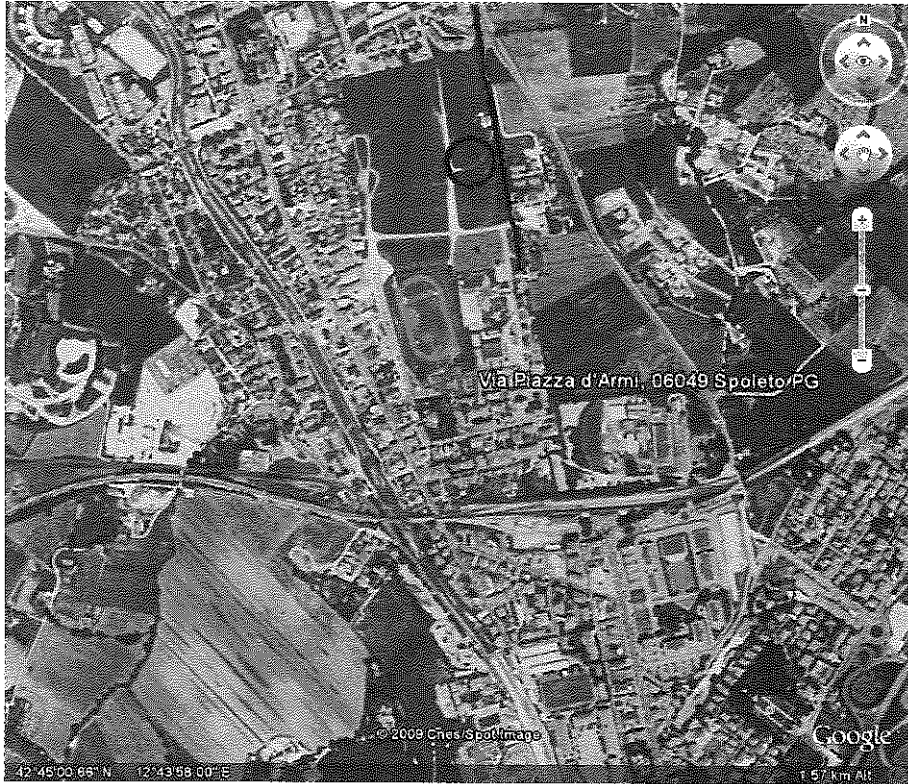


d

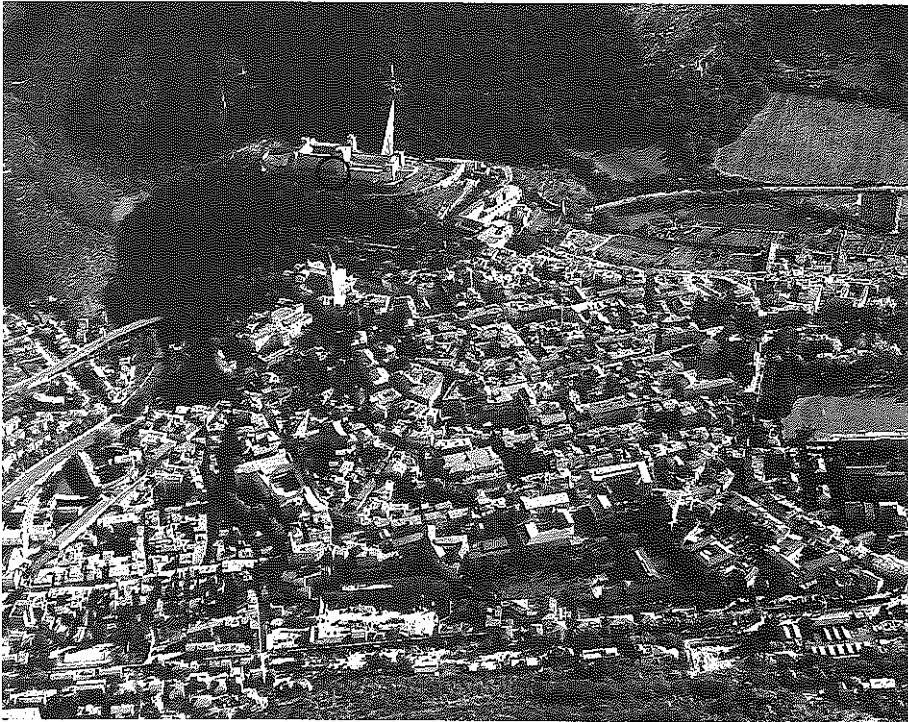


e

TAV. XIII. Spoleto, S. Nicolò. a) Area dell'insediamento nel corso degli scavi; b-e) Reperti ceramici.



a



b

TAV. XIV. Spoleto. a) Piazza d'Armi, localizzazione della tomba arcaica e della via Flaminia; b) Colle S. Elia, posizionamento degli insediamenti e del santuario sulla cima del colle.



a

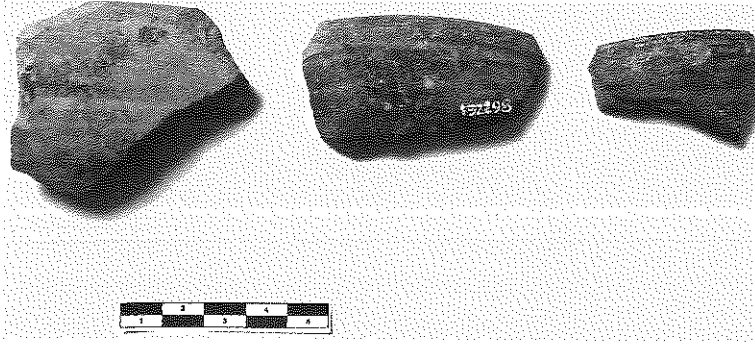


b



c

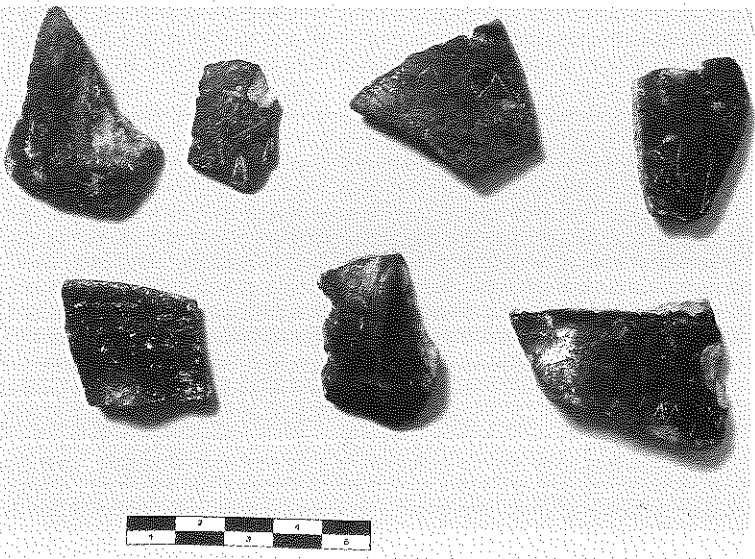
TAV. xv. Spello, località S. Andrea. *a*) Localizzazione dell'insediamento; *b-c*) Reperti ceramici.



a



b



c

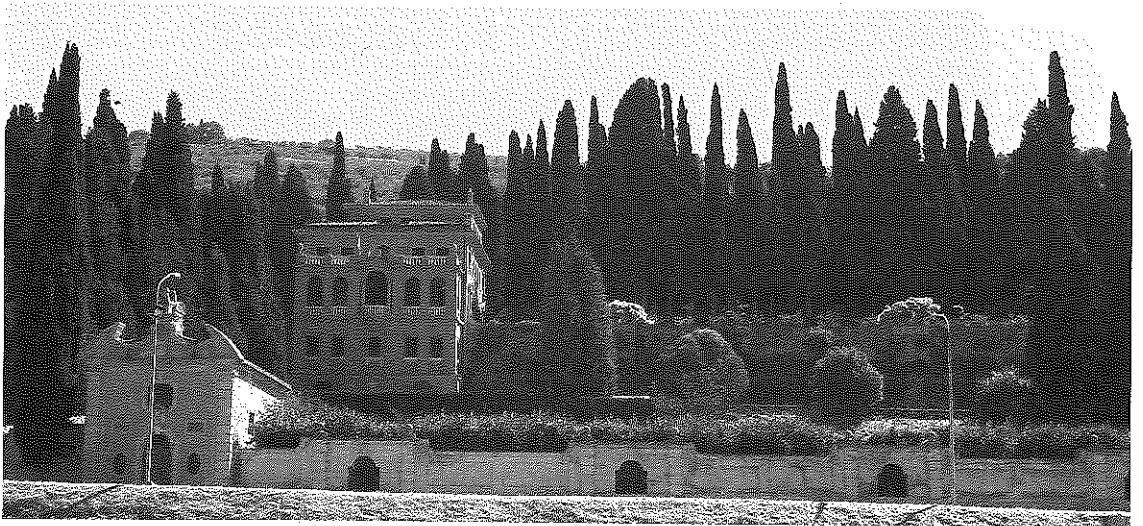
TAV. XVI. a-c) Spello, località S. Andrea: reperti ceramici.



TAV. xvii. Spello, località S. Andrea. a) Reperti ceramici; b) Insediamento: strutture predisposte a secco; c) Strutture di terrazzamento del foro.



a

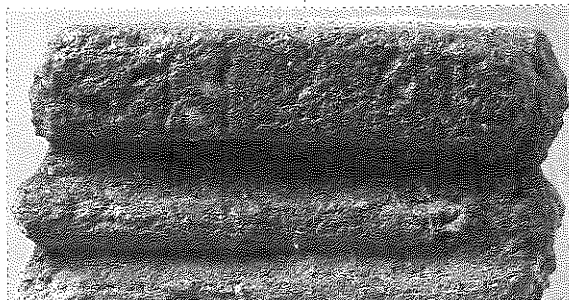


b

TAV. XVIII. Spello. a) In alto: localizzazione dell'edificio presso S. Rufino; al centro: localizzazione dell'insediamento in località S. Andrea; in basso: localizzazione della strada glareata sotto la Porta Consolare; b) Villa Fidelia.



a



b



c

TAV. XIX. Spello. a-b) Località Villa Fidelia, dal santuario ellenistico: arula con iscrizione; c) Localizzazione delle necropoli: al centro località Portonaccio, a destra via Baldini, in alto località Prato.